

Il 7 gennaio 1576<sup>(1)</sup> pubblicò un proclama col quale, dichiarato che « volendo riveder tutti li perperi di rame che al presente corrono in questo Regno per proveder intorno ad essi quanto giudicà carà necessario ad universal benefitio » ordina a tutti gli abitanti dell' isola di portare i perperi alla Camera fiscal di Candia, ove saranno contati e riveduti, dando facoltà ai Rettori di rimborsare le piccole somme ai poveri secondo il giusto valore. Passato il termine del mese di gennaio, siano del tutto proibiti e banditi e non possano più correre e nessuno sia più tenuto a riceverli. Altro proclama del 17 dello stesso mese<sup>(2)</sup> dispone che, siccome in seguito all'ordine di portare alla Camera entro gennaio tutti i perperi di rame perchè quelli non rimborsati siano bollati e restituiti ai possessori, alcuni speculatori disonesti si rifiutano ora di riceverli o li prendono a un prezzo inferiore, così nessuno possa rifiutarsi di accettare i perperi bollati.

Nella sua relazione il Foscarini racconta che, mancando dei mezzi necessari al ritiro, aveva pubblicato quell'ordine per accertarsi della somma che si trovava effettivamente in circolazione e per sapere quanti ve ne fossero di falsi; che più volte aveva avuto il timore di doverli spendere di nuovo « cosa che avrebbe dato grandissimo travaglio » sicchè aveva dovuto cercare denari a prestito per evitare sì grande malanno, finchè, giunti fortunatamente degli aiuti da Venezia, per levare ogni occasione e pericolo, li aveva tutti spediti alla zecca di Venezia con la nave Panighetta. In tale operazione aveva impiegato cinquantamila ducati e, sebbene nelle casse pubbliche ne fossero stati trovati circa trentamila di

(1) Museo Civico, *Codici Correr*, n. 1211, car. 107/361.

(2) *ivi*, *ibid.*